

La mortalità per tumore in Italia correla con l'inquinamento ambientale, mentre gli stili di vita sono poco influenti.

Occorre rivedere le priorità per una effettiva "Prevenzione Primaria" del Cancro.

Cancer mortality in Italy correlates with environmental pollution and lifestyles are irrelevant.

Priorities need to be reviewed for an effective "Primary Prevention" of Cancer

RUGGERO RIDOLFI

Oncologo; Endocrinologo
Coordinatore sez. ISDE Forlì-Cesena, Componente
CD ARRT (Associazione Romagnola Ricerca Tumori)
Cesena

Per corrispondenza:
ruggero.ridolfi@gmail.com

Avvalendosi dell'intelligenza artificiale, uno studio condotto dalle Università di Bologna e Bari e dal CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) ha correlato i dati della mortalità per tumore nelle Regioni e Province Italiane con variabili socio-economiche e con numerose tipologie di inquinamento ambientale. Sono stati presi in considerazione 23 tipi di cancro, 7 variabili sociali associate a "stili di vita" e 35 fonti di inquinamento. La più alta percentuale di mortalità per cancro si è registrata dove è maggiore l'inquinamento anche se in quella stessa area gli "stili di vita" sono più salubri. La cattiva qualità dell'aria è la prima causa di mortalità per tumori, segue la vicinanza ai siti da bonificare, alle aree con elevata densità di veicoli a motore ed alle aree intensamente coltivate. Se il vivere in aree inquinate comporta un aumento di mortalità per tumori, annullando gli eventuali benefici derivanti da stili di vita "sana", occorre prevedere nuove e diverse priorità da attuare ed incentivare per la Prevenzione Primaria del Cancro. Finanziare e rendere effettivamente operativa la legge del 12 marzo 2019 che ha istituito la Rete Nazionale dei Registri Tumori e l'introduzione del Referto Epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione su tutto il territorio italiano, potrebbe essere un buon inizio.

Nel 2022, in Italia, i nuovi casi di tumore sono stati quasi 400.000, con un aumento stimato dell'1,4% negli uomini e dello 0,7% nelle donne, rispetto al 2020 e con più di 1.000 nuove diagnosi ogni giorno¹.

Gli stili di vita (fumo, alcolismo, obesità, sedentarietà, scorretta alimentazione

..) e fattori genetici o casuali sono molto spesso indicati come cause principali dei tumori^{2,3}, ma un recentissimo studio condotto dalle Università di Bologna e Bari e dal CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) dimostra che la mortalità per tumore in Italia è nettamente maggiore là dove l'inquinamento ambientale è più elevato, indipendentemente dalle abitudini di vita più sane^{4,5}. Avvalendosi dell'intelligenza artificiale lo studio ha correlato i dati della mortalità per 23 tipi di cancro con 7 variabili socio-economiche (abitudine al fumo, sovrappeso, alto consumo di carne e basso consumo di frutta e verdura, basso reddito, etc ..) e con il rilevamento di 35 fonti di inquinamento ambientale delle Regioni e Province Italiane. La elaborazione dei dati ha dimostrato che la mortalità per cancro non ha una distribuzione casuale, ma supera ampiamente la media nazionale là dove l'inquinamento ambientale è più elevato, anche se, in quei territori, le abitudini di vita sono quelle più sane. Fra le 35 fonti ambientali di inquinamento considerate, la qualità dell'aria è al primo posto come causa della mortalità per tumori; seguono i siti da bonificare, le aree urbane con alta densità di veicoli a motore, poi le aree coltivate (pesticidi), la vicinanza a grandi industrie (acciaierie, industrie chimiche e discariche), i diserbanti, gli IPA (idrocarburi policiclici aromatici), le centrali termoelettriche a carbone, etc.

Alcune specifiche fonti di inquinamento sono risultate significative per la mortalità di alcune tipologie di tumore: la vicinanza alle aree coltivate per tumori gastrointestinali, la vicinanza a strade e acciaierie per cancro della vescica, le attività industriali in aree urbane per il tumore della prostata ed i linfomi... etc.

Certamente uno stile di vita sano aiuta a ridurre il rischio di cancro, così come esistono senz'altro basi genetiche che favoriscono l'insorgere dei tumori, tuttavia, se il vivere in un'area inquinata annulla i benefici di una vita "sana" e comporta comunque un aumento di mortalità per tumori, occorre sollecitare una ampia revisione sulle priorità da attuare per una effettiva Prevenzione Primaria del Cancro con una impegnativa e decisa lotta contro la contaminazione ambientale, come azione prioritaria.

Dagli anni '90 si è registrato, nel nostro Paese, una progressiva e costante riduzione dei fondi destinati ai dipartimenti di Prevenzione Primaria (Registri di Patologie pressoché inesistenti, Registri Tumori spesso in difficoltà per poche risorse umane e strutturali etc), con depotenziamenti delle ARPA a livello regionale e di enti come ISPRA e Corpo Forestale dello Stato. Esiste nel Paese una diffusa difficoltà nell'ottenere dati epidemiologici aggiornati, i rapporti sullo stato di salute di popolazioni selezionate vengono resi disponibili, quando possibile, con ritardi inaccettabili (spesso superiori al quinquennio), con vistosi problemi di ordine etico, sociale, sanitario ed economico generati dalla persistenza di danni forse prevenibili se le criticità fossero riconosciute in tempi adeguati. Anche il Principio di Precauzione (pur facente parte delle norme europee ratificate dall'Italia) viene spesso considerato un "ostacolo al progresso ed allo sviluppo economico" e per questo destinato all'accantonamento e all'inosservanza.

Il 22 marzo 2019 è stata approvata la legge n. 29 che ha istituito la Rete Nazionale dei Registri Tumori e l'introduzione del Referto Epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione su tutto il territorio italiano⁶. È stato stabilito l'obbligo di raccolta e di conferimento dei dati a tale Rete Nazionale quale adempimento per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) dando alle Regioni 180 giorni di tempo dalla data di entrata in vigore del provvedimento per adeguare i propri sistemi di sorveglianza epidemiologica sulla malattia oncologica. La legge, tuttavia, ha previsto contestualmente la clausola di "invarianza finanziaria" e recita: «Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione della presente legge nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica». Senza risorse economiche e con il successivo avvento della pandemia è facile presumere che quanto è stato previsto nella legge del 12/03/19 non sia stato attuato.

La legge costitutiva del Sistema Sanitario Nazionale Italiano prevede che i suoi tre cardini fondamentali siano: prevenzione, cura e riabilitazione. Negli ultimi decenni "Prevenzione secondaria, cura e riabilitazione" hanno ottenuto attenzioni e finanziamenti, mentre la "Prevenzione Primaria" ha ricevuto solo "appelli e sollecitazioni" a migliorare gli stili di vita dei singoli. I risultati dello studio sopra riportato indicano che è giunta l'ora di sovvenzionare il completamento della Rete Nazionale dei Registri Tumori ed anche del Referto Epide-

miologico per offrire le basi necessarie ad avviare una efficace Prevenzione dei tumori, bonificando gradualmente le aree più inquinate del Paese. Tanto più che tale azione coinciderà con la battaglia contro i cambiamenti climatici, poiché è noto che le emissioni nocive ed inquinanti sono le stesse che stanno distruggendo il mondo in cui, per ora, viviamo.

Bibliografia

1. Massimo Di Maio, Diego Serraino Key points: Incidenza "I Numeri del Cancro in Italia 2022" pag 1 AIOM AIRTUM ONS Intermedia Ed. 2022
2. Diego Serraino Fattori di rischio - "I Numeri del Cancro in Italia 2022" pag 7-12 AIOM AIRTUM ONS Intermedia Ed. 2022
3. GBD 2019 Cancer Risk Factors Collaborators. The global burden of cancer attributable to risk factors, 2010-2019: a systematic analysis for the Global Burden of Disease Study 2019. *Lancet* 2022; 400:563-591.
4. Cazzolla Gatti R, Di Paola A, Monaco A, Velichevskaya A, Amoroso N and Bellotti R - A ten-year (2009-2018) database of cancer mortality rates in Italy - *Sci Data*. 2022; 9: 638. Published online 2022 Oct 21.
5. Cazzolla Gatti R, Di Paola A, Monaco A, Velichevskaya A, Amoroso N, Bellotti R. - The spatial association between environmental pollution and long-term cancer mortality in Italy -- *Sci Total Environ*. 2023 Jan 10;855:158439. doi: 10.1016/j.scitotenv.2022.158439.
6. https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2019-04-05&atto.codiceRedazionale=19G00036&elenco30giorni=true